

Le direttive penalizzanti dell'attuale Ministero non rivelano alcuna logica e coerenza didattica, né pedagogica o formativa **nell'accorpate materie totalmente distinte per natura ed essenza in una stessa classe di concorso così come sta accadendo, ad esempio, alle**

materie *Linguaggio per la cinematografia e la tv, Ripresa cinematografica e Tecnica*

fotografica*. Senza contare l'eliminazione, da quest'anno, di materie come *Laboratorio di

***registrazione del suono e Laboratorio di montaggio*. Ciò ha come conseguenza non solo la**

riduzione drastica del monte ore delle discipline tecniche, ma anche la soppressione di discipline trasversali che hanno contribuito a caratterizzare concretamente la preparazione

e la formazione della figura professionale del *Tecnico per l'Industria Audiovisiva – Cinematografica*, in coerenza con le esigenze e le richieste del mondo del lavoro.

Gli inquadramenti disciplinari che mostrano gli accorpamenti previsti delle classi di concorso

del settore video-cinematografico e fotografico rivelano un'estrema miopia e illogicità. Basti

vedere l'accorpamento, ad esempio, che riguarda le classi *44/A-Linguaggio per la cinematografia e la televisione*" e *65/A -Tecnica fotografica*, che si vedono inglobate in altre

materie tra cui quella del settore grafico come *69/A- Tecnologie grafiche ed impianti grafici*

perdendo così nome ed identità, natura e funzione.

Quale logica può esserci nell'eliminare i

termini specifici come "cinematografico" e chiamare queste diverse materie con l'unico nome di *Tecnologie e tecniche delle comunicazioni multimediali* o peggio ancora, con l'ultima modifica, *Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica*? Dov'è finita la specificità cinematografica o fotografica? Con quale ragionevolezza si può imporre una tale decisione che vedrà docenti abilitati all'insegnamento di una determinata materia, trovarsi improvvisamente ad insegnarne un'altra non pertinente, con contenuti diversi da quelli acquisiti nel corso degli studi e della vita professionale e, paradossalmente, abilitati a farlo? Va da sé che l'applicazione di simili accorpamenti significherebbe dare un colpo di spugna alla specificità culturale dei diversi settori dell'istruzione pubblica professionale.